

essere utilizzata per esemplificare un aspetto della fase adolescenziale dello sviluppo della personalità: la

vicenda si presta a tante altre interpretazioni.

* - *Professore di Psicologia alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna.*

La morte del padre padrone

Il racconto di Luca comincia così: «Un uomo aveva due figli»; e un giorno «il più giovane disse al padre: Padre dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Secondo un criterio perfettamente legittimo, quel padre avrebbe potuto rispondere: «Aspetta che muoia! Ora - e potremmo discuterne - non ti spetta (?) altro che il tetto che ti ripara ed il cibo che ti offro. Vedi, piuttosto, di andare nei campi a lavorare, come tuo fratello!».

E qui incontriamo una prima "stranezza": quel padre si lascia considerare morto «e (...) divise tra loro le sostanze». Li rende, anzitempo, eredi. Potremmo osservare che questo figlio più giovane "uccide" freudianamente il padre: vuole affermare se stesso in totale indipendenza; accampa dei diritti sul patrimonio familiare. Volle andare «in un paese lontano». Ma se tutto ciò può stupire e ferire, sorprende, a dir poco, la condiscendenza del padre, che sembra subire passivamente la pretesa del figlio. Vedremo, però, più avanti, che quel padre sapeva esattamente ciò che faceva. Ma andiamo con ordine.

Seguiamo il figlio più giovane; che si rivelerà, effettivamente, "prodigo", fino a ridursi in miseria. Il testo, infatti, ci dice che là (nel paese lontano) «sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto». Vale la pena di supporre che quel paese non fosse "lontano" solo geograficamente: era certamente lontano dalla casa paterna anche moralmente.

Questo figlio vuol vivere la "sua" vita seguendo criteri estremamente "lontani" da quelli che il padre gli ha indicato ed ai quali era stato educato. Il padre non può non sapere tutto ciò; e nonostante (?) questo gli dà il patrimonio e lo lascia partire. Evidentemente sa di aver dato al figlio tutto ciò che ragionevolmente doveva: come educazione in generale, valori e senso morale. E tiene conto che il figlio - anche se più giovane - è certamente ormai adulto: diversamente non si spiegherebbe in

alcun modo la logica del racconto.

Il padre sa che il figlio ha bisogno di dire «NO!». Ha bisogno di trasgredire per crescere. (L'altro figlio che [come risulta dal racconto] non ha mai trasgredito - e se ne fa un vanto! - è fermo, come vedremo, ad una logica tutto sommato più immatura: e non è in grado di capire il padre). La "trasgressione" serve, al figlio "prodigo", per confrontarsi innanzitutto con se stesso; e scoprire la "verità" da fare sua. Il padre che egli lascia, che così fortemente trasgredisce, non è certamente un padre per-

missivo (come potrebbe sembrare a prima vista) o, tanto peggio, complice.

Occorre tener presente, per una corretta intelligenza del testo, che il racconto è rivolto, infatti, a persone che vivono una cultura fortemente gerarchizzata: dove l'autorità del padre si esercita con rigore e in qualche caso si direbbe con durezza. Valga, a titolo di esempio, l'ammonimento-invito alla severità estrema nel rapporto educativo: tanto da essere sempre addosso ai propri figli con la sferza (Siracide 30,1; e poi



*Per una lettura psicoanalitica
della parabola del figliol prodigo*

di GIUSEPPE CESARI*

Proverbi 22,25 e 23,13). Ammonimento-invito alla fermezza ed al rigore ripreso poi, con diversi termini ma con la stessa decisione, anche in altri passi delle Scritture: tutte cose che gli ascoltatori conoscevano bene, anche per diretta personale esperienza.

Quindi questo padre severo sa però anche quando il legame col figlio deve essere sciolto. Sa quando il figlio - che ha ricevuto tutto il necessario - ha diritto-dovere di mettersi alla prova: al limite, anche contro il padre. E questo figlio più giovane lo fa all'estremo: ha infatti (come dirà polemicamente il fratello maggiore) «divorato i suoi averi con le prostitute».

Ma seguiamo ancora il racconto. E apprendiamo che è ridotto veramente a mal partito: tanto da doversi mettere al servizio di «uno degli abitanti di quella regione che lo mandò nei campi a pascolare i porci». (Teniamo presente - sia detto di passaggio - che quello di guardiano dei porci era il mestiere tra i più "bassi" della scala sociale). E ridotto a quel livello prova anche la fame, che non può togliersi nemmeno tentando di masticare i duri semi di quei legumi che sono le carrube.

A causa della fame, tuttavia, «rientrò in se stesso». Notiamo che il suo pentimento, quindi, non ha motivazioni particolarmente elevate; e che il bel "discorsetto" che costruisce per l'incontro col padre rappresenta un pentimento un po'... peloso. Tuttavia l'esperienza lo ha fatto crescere (non ancora abbastanza, ma imparerà). Si rende conto di essere divenuto indegno - secondo la logica più elementare ed umana - della qualifica di figlio. Gli fa gola il pane (ne ha davvero bisogno!) che nella casa paterna i servi hanno in abbondanza.

Quindi «partì e si incamminò verso suo padre». «Quando era ancora lontano il padre lo vide». Se lo vide quando era ancora lontano, è segno che lo attendeva; e lo stava ad aspettare nella certezza che, maturato dalla dolorosa esperienza trasgressiva, sarebbe tornato spoglio di quell'arroganza con la quale, alla partenza, aveva preteso la «sua parte». Ecco perché lo aveva lasciato partire! Perché sapeva, quel padre, che il figlio per crescere veramente, aveva bisogno di sentirsi completamente sciolto da ogni legame; quasi anche affettivo. Per scoprire che davvero la verità di se stesso che andava cercando era dentro di lui: e non in un paese lontano. Per scoprire che la



casa del padre, proprio perché normativa, lo metteva nella condizione di vivere la sua libertà: come dimensione interiore, innanzitutto. «Sub lege (e non «sine lege») libertas».

Questo figlio, allora, torna. E il padre, che lo ha visto, non si limita ad «incamminarsi» anch'egli verso di lui, ma «commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò». Il figlio non ha ancora parlato. Non ha ancora chiesto perdono. L'accoglienza festosa del padre è gratuita.

È a questo punto che il figlio sciorina il discorsetto che aveva preparato. Ed è a questo punto che compare un folgorante "MA". Alla richiesta, infatti, di essere accolto come servo (ritenendosi ormai indegno della qualifica di figlio) sente il padre pronunciare quel "Ma" che appare la chiave di tutto il racconto: «Ma il padre disse ai servi». Si dovrà far festa: perché quel figlio che era morto è ritornato in vita.

Il figlio "prodigo" aveva ragionato come ragionerà ancora il fratello maggiore. Quest'ultimo, infatti, nella sua protesta, fa riferimento ad un criterio di giustizia perequativa: una giustizia "umana" che ha come suo simbolo, legittimamente, una bilancia. Non riesce ad accogliere un criterio di giustizia superiore: "regale"; che non segue la regola del "do ut des", ma è, appunto, gratuita.

Il padre, invece, usa quel "ma"

avversativo perché non intende accogliere un figlio degradato a servo, ma un uomo al quale riconoscere piena dignità. Proprio perché ha saputo - sia pur spinto inizialmente dal bisogno - rientrare in se stesso ed umilmente chiedere di essere perdonato.

Allora la così detta "Uccisione del padre", ancor prima che la psicoanalisi la inserisse come passaggio nodale nello sviluppo verso l'età veramente adulta, era indicata dalla Sapienza. Si tratta di un passaggio certamente difficile per il genitore (padre e madre): ma si tratta di una elaborazione indispensabile perché il figlio (e la figlia), scoperta nel profondo la verità di se stesso, possa amare veramente (liberamente) quel padre (e quella madre) dal quale è stato per tutta l'infanzia e per parte dell'adolescenza, "dipendente".

*- Professore ordinario di Clinica psicoterapeutica all'Università di S. Diego, La Jolla, USA; Direttore del Consultorio familiare bolognese. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo: Narciso, è solo un fiore? Sussidio per un corso di educazione sessuale agli adolescenti, G. Barghigiani Ed., Bologna 1994 e in collaborazione con M. L. Di Pietro, L'educazione della sessualità, La Scuola, Brescia 1996.